

✠ In nomine domini nostri ihesu christi Regis ac Salvatoris eterni. anno Salutifere incarnationis millesimo centesimo septimo. mense Februario qui vadit sub indictione quintadecima. Ego Robbertus divina hopitulante clementia inclitus comes dominator civitatis monopoli Septimo anno dominationis nostre cogitans de multis mundi vel satis bonis prospere et honeste nobis a deo donatis: visum est ut pro amore nostri creatoris. largiremur solacia et beneficia sancte dei ecclesie servientibus. Et quoniam conceded me semper de nostris bonis et abundatiis incensanter monasteriis et ecclesiis herogare. que dominus gosfridus pater meus semper de suis hopibus ditavit proinde omnipotentis. dei misericordia compulsus. pro eiusdem genitori meae animae et meae mercede et de mabilia uxore mea. omniumque parentum nostrorum. Concedo et offero in monasterio sancti nicolai. que constructum est intus in nostra civitate monopoli in ipsa pinna pre manibus domini robberti priori eiusdem sancti monasterii cum eo adesse et recipiente hanc nostram offertionem godelferi adbocatum suum Hoc est enim Locus foris ista civitate in porta nova. in ipsa pertinentia que est super ipso horto ipsius monasteriis. a parte austri pro casa illuc laborandi ad proficuum eiusdem sancti monasteriis et est locus ipsum ita per mensura ab ambe ipse cruci que fecimus in eadem pentima unam a parte maris et alia a pars montis usque in eodem horto. et est in longitudo locus ipse a mare in monte pedes sexaginta sex. ad mensura manus hominum et per latitudo est a supradicti cruci quam diximus usque in predicto horto. Super hoc concedo et offero in pretextato

✠ Nel nome del Signore nostro Gesù Cristo Re e Salvatore eterno, nell'anno millesimo centesimo settimo della salvifica incarnazione, nel mese di febbraio che va sotto la quindicesima indizione. Io Roberto, per soccorrevole bontà divina illustre conte signore della città di **monopoli**, nel settimo anno della nostra signoria pensando alle molte ottime cose del mondo felicemente e onestamente a noi donate da Dio, ho ritenuto opportuno di elargire per amore del nostro Creatore aiuti e benefici a quelli che servono la santa chiesa di Dio. E poiché é sempre per me decoroso donare incessantemente nostri beni e ricchezze a monasteri e chiese che domino Goffredo padre mio sempre arricchì con le sue azioni, pertanto spinto dalla misericordia di Dio onnipotente, per il riscatto dell'anima dello stesso genitore mio e mia e di **mabilia** moglie mia e di tutti i nostri parenti, concedo e offro al monastero di san Nicola che é costruito sul monte dentro la nostra città di **monopoli**, nelle mani di domino Roberto priore dello stesso santo monastero, con lui presente e ricevente questa nostra offerta Godelferio suo avvocato, cioè per certo il luogo davanti questa città in **porta nova**, nelle pertinenza che é sopra l'orto del monastero dalla parte di oriente, per costruirvi lì una casa per utilità dello stesso santo monastero. E il luogo così é come misura da ambedue le croci che abbiamo fatto sul pendio, una dalla parte del mare e l'altra dalla parte del monte, fino allo stesso orto. Ed il luogo é in lunghezza dal mare al piede del monte sessantasei piedi, secondo la misura della mano degli uomini, e in larghezza é dalle sopradette croci che abbiamo detto fino al predetto orto. Oltre a ciò concedo e offro al predetto monastero dentro questa nostra città di **monopoli**, tre piedi, secondo la misura della mano degli

monasterio intus in ac nostra civitate monopoli tres pedes ad mensuram manus hominum de ipsa via publica ad latere de casella grimatio calafati que est in vicinio ecclesie sante thome apostoli quomodo est per longitudo a medio ipso sepulchro eiusdem sancte dei ecclesie que est sub eadem casella et qualiter vadit in suso ultra ipsa casellam. ysa cum fronte de ipso suppinno qui est a parte austri de ipsa via quod lafrido filius citro bendidit ipsius monasterii sancti nicolay. et per latitudo est a prephata casella et sepulchrum contra ipsa via pedibus tres et sit licentiam et potestatem prephato priore vel eius successores laborandi parietem et facere pedes de arco in predicti tres pedibus ante iam dicta casella. et boluere ipso arco super ipsa via et coniungere illo cum predicto suppinno eorum et desuper ipsa via et arco faciant casa ad eorum voluntatem. Set supter in predicto pariete quem facere volunt ante ipsa casellam. faciant ostium in fronte de ostio eiusdem caselle ut proinde abeat casellam ipso introitum et exito suo sub ipso arco et hec michi qui supra comes pertinuit a pars de ipso publico et illud de foras que perlegitur pertinuit michi pro mortizzo ydest da sasso et piczulo fratres et filii iohannes. et da theofilacto filio maragdi qui mortui sunt sine herede et causa eorum mea est potestate. Hec autem omnia que prelegitur de intus et foras. Concedo atque offero iam dicto monasterio sancti nicolay tali quidem modo et ordine ut ab odierno die in antea perpetualiter. sint ista nostra offertione de intus et foras in potestate et dominatione prephati monasterii et de eius rectores abendum. dominandum et possidendum una cum superiore et supterioribus suis cum trasitibus et exitibus suis cum omni utilitate usque in vias publicas vel cum omnia infro se abentibus ad faciendum inde omnia ut eorum voluntas fuerit sine

uomini, della via pubblica a lato del reliquiario di **grimatio calafati** che é nelle vicinanze della chiesa di san Tommaso apostolo, come é in lungo dalla metà del sepolcro della stessa santa chiesa di Dio che é sotto lo stesso reliquiario e come va in sù oltre lo stesso reliquiario fin di fronte alla soffitta, che é dalla parte di oriente della via, che Lafrido figlio di Citro vendette al monastero di san Nicola, e in larghezza é dai predetti reliquiario e sepolcro contro la via per tre piedi. E sia licenza e potestà del predetto priore e dei suoi successori di costruire un muro e di fare dei piedi di arco nei predetti tre piedi davanti al predetto reliquiario e volgere l'arco sopra la via e congiungerlo con la predetta loro soffitta e sopra la via e l'arco facciano una casa a loro volontà. Ma sotto nel predetto muro che vorranno fare davanti al reliquiario, facciano una apertura di fronte all'apertura dello stesso reliquiario affinché pertanto il reliquiario abbia la sua entrata ed uscita sotto l'arco e questo appartenne a me suddetto conte da parte della cosa pubblica e quello davanti che prima si legge appartenne a me per morticinio, cioè da Sasso e **piczulo**, fratelli e figli di Giovanni, e da Teofilatto, figlio di **maragdi** che morirono senza eredi e a causa loro é mio possesso. Inoltre tutte queste cose che prima si legge, di dentro e fuori, concedo e offro al predetto monastero di san Nicola, invero in tale modo e ordine che dal giorno odierno in poi in perpetuo sia questa nostra offerta di dentro e fuori in potestà e dominio del suddetto monastero e dei suoi rettori affinché la abbiano e dominino e possiedano con le sue cose soprastanti e sottostanti, con le sue entrate e uscite, con ogni utilità fin sulle vie pubbliche e con tutte le cose che entro vi sono perché dunque ne facciano tutto quello che sarà loro volontà senza contrarietà mia e dei miei eredi o dei nostri successori o richiesta e molestia dei subordinati. Altresì

mea meorumque heredum vel
successorum nostrorum contrarietate et
requisitione. Seu molestationem vel
meorum hordinatorum. Ego autem et mei
heredes aut successores mei non
habeamus potestatem ista nostra
offertione a dominio eiusdem monasterii
vel rectores ipsius monasterii relevare
contraere vel aliquid inde subtrahere vel
minuare per quolibet ingenio. Set
insuper defensores eis exinde
permaneamus ab omnibus hominibus qui
exinde cum parte iam dicti monasterii
causare aut contendere voluerint
quomodcumque. Et talis est pede ipso
cum quo mensurata est hec nostra
offertione de intus et foras qualiter est
ista carta unde se cepit scribere usque in
medio ipsa crux que per signum in ea
facta est Unde pro securitate et firmitate
atque stabilitate vel nostre concessionis
et oblationis ego qui supra comes hic
manu propria signum sancte crucis
inpressi et meo nomine ascribi iussi et
cum nostro tipario ad plumbea bulla feci
consignari. Atque ad confirmationem
eiusdem precepi testari Leoni maniatu
iudici et florualdi iudex et Maiori iudici.
Et hec carta nostre offertionis taliter
scribere iussi per manum Smaragdus
noster notarius mense et indictione
pretitulatis.

✘ Signum manus Robberti cupersani
qui supra incliti comitis

✘ Iudex prephatus probat ista leo
Maniniatus

✘ Maior iudex qui supra ego

✘ FLORUALDUS QUI SUPRA
MONOPOLITANUS IUDEX HOC
QUOD SCRIPTUM EST SIGNO

io e i miei eredi o i miei successori non
abbiamo potestà di prendere, contrastare o
pertanto di sottrarre qualcosa o diminuire
con qualsiasi artificio questa nostra offerta
dal dominio dello stesso monastero e dei
rettori del monastero. Ma inoltre
rimaniamo per loro difensori da tutti gli
uomini che dunque in qualsiasi modo
volessero fare causa o contendere con la
parte del già detto monastero. E tale é il
piede con cui é misurata questa nostra
offerta di dentro e fuori come é questa
carta dal punto dove si é incominciato a
scrivere fino al mezzo alla croce che per
segnale in essa é stata fatta. Pertanto per
sicurezza e fermezza e stabilità di questa
nostra concessione e offerta io anzidetto
conte con la *mia* propria mano impressi il
segno della santa croce e comandai che
fosse scritto il mio nome e lo feci
contrassegnare con il nostro sigillo di
piombo. E a conferma dello stesso ordinai
che fossero testimoni il giudice Leone
maniatu e il giudice Florualdo e il giudice
Maiori. E questo atto della nostra offerta
in tal modo ordinai di scrivere per mano di
Smaragdus nostro notaio nell'anzidetto
mese e nell'anzidetta indizione.

✘ Segno della mano dell'anzidetto
Roberto, illustre conte di **cupersani**.

✘ L'anzidetto giudice Leone
Maniniatus approva queste cose.

✘ Io anzidetto giudice **Maior**.

✘ Io anzidetto Florualdo, giudice
MONOPOLITANUS, confermo quanto è
scritto.